

l'hereditata Corona, erasi alla fine conchiusa la pace, e Capitolato.

*Ch'ella s'intendesse perpetua, e à vicendeuole difesa. Che Renea, già figliuola del defonto Rè Luigi, per anco in tenerissima età, fosse promessa in matrimonio à Carlo con la cessione per dote di tutte le ragioni, che potesse pretendere la Corona di Francia sul Regno di Napoli. Che douesse all'incontro Carlo restituire al Rè di Navarra il suo Regno, toltogli dal morto Ferdinando, e che in ogni caso, che ciò non venisse effettuato, fosse tenuto il Christianissimo di aiutarlo, e assistergli fino all'intero suo conseguimento.*

Queste furono le conditioni trà i detti due Prencipi indiuidualmente accordate. Ma desiderosi ambidue, Francesco d'includere nella pace medesima anche la Republica, e Carlo, l'Auolo Imperatore Massimiliano; e la principale difficoltà consistendo nella Città di Verona, già ridotta in estreme languidezze, furono ricercati dal Rè questi Padri à manifestargli ciò, che hauesse potuto loro maggiormēte conferire. Cōtenne la risposta; che qualunque fraposto ritardo potendo con la soprauenienza di tanti accidenti, facili à succedere, inuolar quella vicina, e cotantobramata Impresa, era per ciò pregata la Maesta Sua à compiacersi di rifletterui, non già per distorla dall'inferuorate fue diligenze alla pace, ma perche le valesse il iume à ben guardarli da doppij fini, onde mentre, che si fosse incertamente negoziato, non si venisse il certo à perdere. Sopra questi termini dunque si concertò la riduzione del Conuento nella Città di Brusseles, e vi andarono anche tosto li deputati Ministri. Ma intrapresosi da loro per primo punto, di ratificare il già accordato trà Cesare, ed il Rè Francesco, trouaronui dell'impensate difficoltà, procurate al solito dal spirito torbido del Cardinal Sedunense. Hauea studiato costui di auuelenare la già stabilita amicitia trà il Rè medesimo, e gli Suizzeri; nè ciò bastatogli, passato in Inghilterra, gli era sortito di accendere quella Maesta di vn alto sdegno, e di persuaderla à speditore à Cesare vn Ministro, per conuenirsi di nuouo insieme a' danni della Francia. Con gli Suizzeri però nulla superar potè. Ottenne Francesco con la forza del danaio, non solo di mantenere in fede quei Cantoni, già seco accordati, ma di guadagnare etiandio quegli altri, che gli s'erano dimostrati auuersi, onde auuedutosi Massimiliano delle vane confidenze, di cui Sedunense andaualo artificiosamente pascendo, per indurarlo nei maneggi, si dispose facile alla pace, e ne scrisse in Brusseles à suoi Ministri per tantosto stabilirla. Ma si come ella anche presto seguì trà la Maesta Sua, e'l Rè di Francia, così per conchiuderla con la Republica vi si fraposerò le ordinarie difficoltà, e specialmente quella di

*Pace trà'l Rè di Frācia, e di Spagna. E suoi Capitoli.*

*Conuento in Brusseles. Difficoltà incontrate in esso.*

*E pace trà Cesare e'l Rè di Frācia.*